

“Ad ora ad ora m’insegnavate *come l’uom s’eterna*” –

Dante a Brunetto Latini - Canto XV Inferno

CUORE INTELLIGENTE O INTELLIGENZA EMOTIVA?

Relazione generativa in classe: Cuori caldi e teste fredde.

Aiutare i ragazzi a trasformare il loro destino in destinazione, a governare il loro processo di formazione per un consapevole progetto di vita. Garantire la promozione integrale della persona, il successo formativo di tutti e di ciascuno: questa è la finalità istituzionale che la società assegna alla Scuola, in un periodo di sfide e nuove emergenze educative.

Educare a vivere la cultura come strumento per leggere la realtà con totale apertura, senza subire luoghi comuni ed ideologie.

E Alessandro D’Avenia afferma che ogni crescita in estensione e profondità della nostra conoscenza del mondo, presuppone un’estensione della nostra sfera *d’inter-esse* nel suo significato etimologico, essere tra, quel vincolo e atteggiamento che è proprio dell’amore.

Essere tra, sottolineando così l’importanza della relazione *generativa*. E come la molecola d’acqua è relazione tra due atomi d’idrogeno ed uno di ossigeno, uno dà all’altro ciò di cui ha bisogno, così nel percorso di apprendimento il docente è chiamato a modulare la propria azione in rapporto ai bisogni dei propri alunni. E in una cornice di emergenza oggi più che mai è indispensabile, con la molteplicità variegata dei bisogni. E dei bisogni educativi speciali.

Una relazione funziona quando genera i beni specifici per cui la si instaura: attenzione, motivazione, curiosità.

Relazione tra professore e studente, tra professore e genitori, tra professore e colleghi. Ed il clima della classe riflette tale triplice relazione.

*Nella relazione scolastica, è ormai noto, tre sono gli elementi indispensabili: amore per **ciò** che s’insegna (conoscenza e passione, studium), amore per il **chi** a cui si insegna (empatia: non sentimentalismo, ma riconoscimento dello studente come soggetto di “un inedito stare al mondo” e non oggetto da cui ottenere solo prestazioni) ed amore per il **come** si insegna (creatività didattica che rinnova ogni lezione in base ad allievi e contesto: metodo). Senza questi tre elementi la relazione non si dà e genera contro-effetti di noia, avversione e disinteresse, spesso basi dell’insuccesso.*

E concludo tale digressione sulla relazione con la splendida immagine di D’Avenia in cui l’insegnante tiene il filo come Arianna (ama ed è presente a distanza) mentre lo studente si addentra nel labirinto dello sviluppo e lo decodifica grazie alla cultura che si confronta con le forme della vita, a volte mostruose come il Minotauro.

Relazioni nella scuola, e con il territorio.

La relazione tra professori e genitori richiama la Scuola che si mette in ascolto verso l’utenza, una Scuola aperta al territorio, alle istanze provenienti dall’esterno per poi saperle articolare nella propria Offerta Formativa nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.

La relazione tra professori e colleghi della classe rimanda a quella più ampia di tutti i docenti dell’Istituto e non solo, di tutto il personale dell’Istituto. Rimanda all’organizzazione sistemica che ha bisogno dell’apporto di tutti e di ciascuno, nella collaborazione e fattività, tenendo sempre ben presenti le specifiche finalità dell’Istituzione, che sono quelle della formazione ed istruzione, cui rivolgere attenzione e attività.

Senza indulgere a tensioni individualistiche o cedere a derive egocentriche; spesso si sente ancora parlare di “le mie classi, i miei alunni” quali “monadi” separate dal corpo della scuola, da quel “noi” che costituisce la sostanziale identità dell’Istituto, in cui il territorio e l’utenza possano riconoscere un’azione maieutica di sviluppo, di promozione di *coscienza, responsabilità e cittadinanza*. Coscienza e responsabilità che non posso non sottolineare. Per poter arginare e contrarre il permanere di mere contrapposizioni strumentali

volte a **dis-trarre** dai temi *veri* dell'azione formativa che necessitano di un'ampia ed effettiva riflessione da parte di tutti, di uno sforzo corale per guadagnare in produttività ed autorevolezza.

In un contesto di cambiamento e di complessità in costante incremento, lo sforzo corale dell'Istituto non può venir meno, e seppur ormai più oneroso, richiede tutto il nostro impegno per una progettazione costantemente rivolta alle finalità istituzionali ed al miglioramento dell'erogazione del servizio. E ciò nel rispetto delle regole: non solo di quelle meramente quantitative più immediate o visibili, ma soprattutto di quelle più complesse che incidono nel percorso di sviluppo e di crescita dei ns. studenti. Gli adempimenti qualitativi sono quelli più impegnativi che richiedono maggiore riflessione e rielaborazione, ma sono anche quelli che fanno crescere in metodologia ed incisività didattica. Gli stimoli progettuali provenienti dal contesto sociale-culturale o da quello della ricerca sono molteplici e chiedono alla ns. professionalità una risposta, nel rigore deontologico proprio del nostro lavoro.

L'anno che si avvia è caratterizzato da fenomeni internazionali, quali Expo 2015, dall'incremento dell'informatizzazione della didattica con i Progetti di Generazione Web Lombardia 3 (GWL3) e Generazione Web Galilei (GWG), nonché da altri numerosi Progetti che confido possano trovare adeguata risonanza all'interno dell'Istituto, in un lavoro in cui *la disciplina diventi terreno comune di ricerca* e non, come spesso accade, *trincea, arido baluardo dietro cui difendersi ad oltranza*.

Buon anno scolastico.

In allegato le DIA dell'Atto d'indirizzo dell'anno scolastico precedente, 2013-2014.

N.B.: Libero rifacimento, per la prima parte di questa introduzione, all'articolo di *Alessandro D'Avenia* "*Insegnanti, questa scuola non è un'anagrafe*", Corriere della Sera, 25 maggio 2014.